

NUOVE LINEE DI FRATTURA E AUMENTO DELLA VOLATILITÀ: UN'ANALISI DEL MODELLO DI LIPSET E ROKKAN IN UNIONE EUROPEA

ALESSIO MIRTINI*

Abstract: questo articolo confronta il quadro teorico classico di Lipset & Rokkan con le recenti rielaborazioni teoriche sulle «nuove fratture» politiche, concentrando sul rapporto tra la crescita di tali fratture (in particolare *demarcazione vs integrazione* e *post-materialismo vs materialismo*) e l'aumento della volatilità elettorale. Particolare attenzione è dedicata al ruolo delle questioni ambientali come motore di nuovi allineamenti e come fattore di interazione fra fratture socio-economiche e fratture culturali. L'articolo propone un quadro teorico, sintetizza evidenze empiriche recenti e suggerisce linee di ricerca future.

Keywords: Fratture politiche – Post-materialismo – Integrazione europea – Demarcazione/sovranismo – Volatilità elettorale

Abstract: this paper compares the classical theoretical framework of Lipset & Rokkan with recent theoretical reworkings on political «new fractures», focusing on the relationship between the growth of such fractures (especially demarcation vs integration and post-materialism vs materialism) and increased electoral volatility. Particular attention is paid to the role of environmental issues as a driver of new alignments and as a factor in the interaction between socio-economic fractures and cultural fractures. The paper proposes a theoretical framework, synthesizes recent empirical evidence and suggests future lines of research.

Keywords: Political cleavages – Post-materialism – European integration – Demarcation/Sovereignism – Electoral volatility

1. Il modello di Lipset e Rokkan e la sua attualizzazione

L'opera seminale di Seymour Martin Lipset e Stein Rokkan, *Party Systems and Voter Alignments*¹, ha posto le basi per una teoria strutturale della formazione dei sistemi

* Alessio Mirtini, Dottore di ricerca in Scienze Giuridiche e Politiche, Università degli Studi Guglielmo Marconi. Email: alemirtini@gmail.com

partitici in Europa occidentale, fondata sull'idea che i conflitti sociali profondi, generati da processi storici di lunga durata, diano origine a linee di frattura (*cleavages*) durature e istituzionalizzate. Secondo gli autori, i sistemi partitici europei si sono cristallizzati a partire dalla doppia rivoluzione — quella nazionale e quella industriale — e dalle tensioni sociali ad esse connesse.

Lipset e Rokkan identificano quattro principali *cleavages*:

1. Centro vs periferia: derivante dalla resistenza delle entità culturali, linguistiche e regionali alla centralizzazione statale.
2. Stato vs Chiesa: espressione del conflitto tra autorità secolare e religiosa nella definizione dell'ordine sociale.
3. Urbano vs rurale: riconducibile alle dinamiche economiche e culturali tra città e campagna, accentuate dai processi di industrializzazione.
4. Capitale vs lavoro: emergente dalla divisione di classe tra imprenditori e proletariato industriale.

Una delle innovazioni teoriche più importanti del modello è il concetto di congelamento (*freezing hypothesis*), secondo cui le principali linee di conflitto sociale si sono stabilizzate intorno agli anni Venti del XX secolo, dando forma a sistemi partitici relativamente stabili e resistenti al cambiamento, almeno fino alla seconda metà del secolo. I partiti, in questa prospettiva, si configurano come espressioni organizzate di *cleavages* preesistenti, più che come meri attori strategici.

L'ipotesi del congelamento è stata confermata da analisi empiriche come, ad esempio, quella di Rose e Urwin² in una ricerca condotta su 19 nazioni tra il 1945 al 1969 evidenziando che la forza elettorale dei partiti dei paesi occidentali non avesse riscontrato notevoli differenze dopo la seconda guerra mondiale.

Successivamente, come già sottolineato dal lavoro di Bartolini e Mair³, la trasformazione delle società post-industriali, la secolarizzazione, la mobilità sociale e la globalizzazione hanno messo in discussione la capacità esplicativa del modello originario.

In particolare, due fratture si sono affermate con crescente intensità: da un lato, la contrapposizione tra valori materialisti e post-materialisti⁴, alimentata da mutamenti nella struttura dei bisogni, nella composizione demografica e nella coscienza individuale; dall'altro, il conflitto tra orientamenti favorevoli all'integrazione europea e tendenze di demarcazione sovranista⁵, che si esprimono attraverso la critica alle élite transnazionali e la riaffermazione di confini politici, culturali ed economici.

Sebbene la crisi delle linee di frattura sia stato un fenomeno complessivo e globale, particolare attenzione si vuole portare per l'Europa e per l'Unione Europea.

¹ S. Lipset, S. Rokkan, 1967.

² R. Rose, D.W. Urwin, 1970.

³ S. Bartolini, P. Mair, 1990.

⁴ R. Inglehart, 1977,

⁵ H. Kriesi, E. Grande, R. Lachat, M. Dolezal, S. Bornschier, T. Frey, 2008.

La cosiddetta «silent revolution» in Unione Europea si è caratterizzata da una progressiva attenzione alla tematica ambientale. Negli ultimi anni si è potuto assistere ad un crescente successo elettorale dei partiti verdi a livello nazionale ed europeo (nelle elezioni del 2019 il Gruppo dei Verdi ha raggiunto il record di seggi) e ad un aumento di movimenti ambientalisti attivi.

Negli ultimi anni si è assistito anche ad un crescente successo dei partiti sovranisti, populisti ed euro scettici, sintomo di un rafforzamento del *cleavages* integrazione vs demarcazione.

In Unione Europea infatti si è assistito ad una frattura peculiare, ossia la contrapposizione tra i fautori di una maggiore integrazione europea ed i fautori di maggiori poteri ed autonomia ai paesi nazionali.

Lo studio delle linee di frattura si è legato alla volatilità elettorale il cui aumento è stato considerato sintomo dell'emergere dei nuovi conflitti e delle nuove fratture citate nei precedenti paragrafi. I partiti appartenenti alla *old politics* non riuscirebbero quindi più ad intercettare i bisogni degli elettori in una fase di riassestamento delle fratture e in una dimensione più fluida delle interazioni di voto⁶.

La combinazione tra nuovi *cleavages* e indebolimento delle lealtà partitiche tradizionali ha determinato una significativa crescita della volatilità elettorale. La volatilità elettorale diventa dunque un effetto e insieme un acceleratore delle nuove linee di frattura, favorendo la continua ristrutturazione dei sistemi partitici europei.

In tali approcci un ruolo rilevante è rivestito dalla *bloc volatility*, ossia la variazione netta della quota di voto aggregata per tutte le parti incluse in un dato «blocco», sulla base di considerazioni teoriche.

Il concetto è stato sviluppato da Angelucci, Emanuele e Marino i quali hanno individuato un nuovo blocco, denominato *demarcation bloc*, per identificare la nuova frattura che vede contrapporsi *demarcation vs integration*⁷.

| Anno | Class-bloc volatility | Volatilità totale | Paesi UE | Media |
|------|-----------------------|-------------------|----------|------------|
| 1984 | 50,7 | 126,4 | 9 | 5,63/14,04 |
| 1989 | 45,7 | 147,8 | 10 | 4,57/14,78 |
| 1994 | 56,5 | 216,45 | 12 | 4,7/18,03 |
| 1999 | 58,3 | 203,3 | 12 | 4,85/16,9 |
| 2004 | 76,3 | 227,55 | 15 | 5,08/15,17 |
| 2009 | 196,7 | 537,05 | 25 | 7,86/27,48 |
| 2014 | 141,6 | 670,545 | 28 | 7,86/23,9 |
| 2019 | 155,8 | 662,7 | 28 | 8,65/23,6 |

⁶ F. Pacini, 2024.

⁷ V. Emanuele, B. Marino, D. Angelucci, 2020.

2. Ambiente e post materialismo

Secondo Inglehart⁸, l'aumento del benessere materiale e della sicurezza socioeconomica ha portato a una diffusione di valori post-materialisti, incentrati sulla qualità della vita, la partecipazione democratica e la tutela dell'ambiente.

I partiti verdi e i movimenti ambientalisti rappresentano l'espressione di tali valori post-materialisti.

La crescita di tali partiti e movimenti in Unione Europea, in particolare con le elezioni europee del 2019, ha rappresentato un punto importante per lo sviluppo di tale nuova linea di frattura.

Oggi i Verdi europei sono organizzati a livello continentale (*European Green Party*) e rappresentano un attore centrale nel Parlamento europeo, influenzando l'agenda della Commissione (es. *European Green Deal*). Ciò rafforza il nesso tra frattura ambientale e frattura di integrazione, collocando i Verdi come forza tipicamente pro-europeista.

La presente linea di frattura sembra essere ancora in una forma iniziale sebbene in alcuni paesi, tra cui la Germania e la Svezia, si stia stabilizzando.

Nei paesi europei infatti ove i partiti verdi si sono stabilizzati nel panorama politico nazionale riuscendo a raggiungere posizioni all'interno del governo, la volatilità è diminuita raggiungendo livello significativamente più bassi rispetto alla media europea.

I dati riportati da un database di *Party Systems & Governments Observatory* che hanno utilizzato l'indice di Pedersen per la volatilità indicano che paesi come Austria, Germania e Svezia hanno registrato nelle ultime tre elezioni nazionali una volatilità al di sotto del 20%, mentre altri paesi tra cui Italia, Romania, Slovenia, Lituania hanno registrato nelle ultime tre elezioni una volatilità al di sopra del venti percento.

I valori post-materialisti, tra cui l'ambiente, sono divenute, non solo una linea di frattura, ma anche un'issue centrale nel panorama politico europeo.

Infatti la crescita dei partiti verdi e del gruppo verde europeo negli ultimi anni rappresenta al meglio questo sviluppo, sancendo anche una transizione da una dimensione secondaria delle elezioni europee ad una dimensione maggiormente autonoma.

Sebbene i dati riferiscono di dati eterogenei si può confermare che le elezioni europee stiano raggiungendo una propria autonomia: l'aumento dell'affluenza media, avvenuto nel 2019 e nel 2024 è indicativo.

Inoltre secondo i dati dell'Eurobarometro gli elettori hanno riportato nel 2019 l'ambiente come una delle principali motivazioni per andare a votare.

L'Unione Europea diviene sempre più centro di divisione per i partiti e i sistemi politici.

⁸ R. Inglehart, 1977.

La crescita dei partiti euroskeettici ha favorito un dibattito pubblico sull'appartenenza o meno all'Unione o alla scelta di un conferimento di maggior potere ai singoli stati.

L'integrazione e l'ambiente divengono elementi su cui devono confrontarsi tutti i principali partiti, non solo i partiti specifici, *single issues*.

Negli ultimi anni infatti la maggior parte dei partiti ha assunto posizioni forti rispetto a queste tematiche aggiungendo ulteriori dimensioni di eterogeneità rispetto alle classiche posizioni di confronto, legate alle linee di frattura elencate in precedenza e alla dimensione destra-sinistra.

La volatilità indica in ogni caso che le nuove linee siano in uno stadio ancora non completamente maturo.

Dato che gli attori politici non si muovono in maniera uniforme sulle fratture, ma tendono ad intersecare più fratture l'analisi diventa più complessa.

Il riferimento è ai partiti verdi che si rifanno all'impostazione del Gruppo Verde europeo. Essi infatti sono portatori di valori post-materialisti per la tematica ambientale, ma sono anche fautori di una maggiore integrazione europea e si posizionano generalmente nella griglia politica a sinistra.

L'ambiente e l'integrazione divengono elementi divisivi all'interno delle classiche linee di frattura. In Italia ad esempio un partito tradizionalmente di destra come Forza Italia ha posizioni europeiste mentre altri partiti populisti di destra tra cui Fratelli d'Italia e la Lega posizioni euro-scettiche.

L'ambiente è divenuto un elemento dell'agenda politica non solo dei partiti green, ma di partiti di sinistra e di destra divenendo un altro elemento divisivo.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

EMANUELE Vincenzo, MARINO Bruno, ANGELUCCI Davide, 2020, «The congealing of a new cleavage? The evolution of the demarcation bloc in Europe (1979-2019)». In *Italian Political Science Review/Rivista Italiana di Scienza Politica*, 50(3), 314-333.

INGLEHART Ronald, 1977, *The Silent Revolution: Changing Values and Political Styles Among Western Publics*. Princeton University Press, Princeton.

KRIESI Hanspeter, GRANDE Edgar, LACHAT Romain, DOLEZAL Martin, BORNSCHIER Simon, FREY Timotheos, 2008, *West European Politics in the Age of Globalization*. Cambridge University Press, Cambridge.

LIPSET Seymour Martin, ROKKAN Stein, 1967, *Party Systems and Voter Alignments: Cross-National Perspectives*. Free Press.

MAIR Peter, 2013, *Ruling the Void: The Hollowing of Western Democracy*. Verso, London.

PACINI Fabio, 2024, «L'altra faccia dello “scongelamento”: la volatilità elettorale». In *Il peso dell'assente*, a cura di Giacomo Delledonne, Luca Gori, Giuseppe Martinico, Fabio Pacini. Rubbettino, Soveria Mannelli.

PEDERSEN Mogens N., 1979, «The Dynamics of European Party Systems: Changing Patterns of Electoral Volatility». In *European Journal of Political Research*, 7(1), 1-26.

POGUNTKE, Thomas, SCARROW Susan E., 1996, «The Politics of Anti-Party Sentiment: Introduction». In *European Journal of Political Research*, 29(3), 257-262.

ROSE Richard, URWIN Derek W., 1970, «Persistence and Change in Western Party Systems since 1945». In *Political Studies*, 18(3), 287-319.

TAGGART Paul, SZCZERBIAK Aleks, 2013, «Coming in from the Cold? Euroscepticism, Government Participation and Party Positions on Europe». In *Journal of Common Market Studies*, 51(1), 17-37.